

VI

## L'angolo delle idee

I COMMENTI

## Il dibattito

## Ricerca necessaria per l'innovazione

di Salvo Iavarone

Il 23 marzo scorso ci siamo ritrovati a Roma, in Campidoglio, ospiti della fondazione «Ampioraggio», fondata a Salerno nel 2016, per una iniziativa moderna e stimolante, utile a capire quanto la ricerca e la capacità di innovare, costituiscano ormai realtà imprescindibili per rilanciare il Sud, e l'Italia intera. Già il titolo del convegno dà una idea della mission: «L'innovazione fuori dai luoghi comuni». L'innovazione è naturalmente figlia della ricerca. Si fa ricerca per meglio comprendere dove trovare gli assi di sviluppo al fine di innovare progetti ed aziende, e quindi provare a crescere. Del resto le iniziative vanno in quella direzione. Anche l'Ice, Istituto per il Commercio Estero fa la sua parte.

È prevista al Museo ferroviario di Pietrarsa (nella zona di Portici, in provincia di Napoli) per i prossimi 19 e 20 aprile, la quarta edizione della Biat, Borsa dell'innovazione e dell'alta tecnologia, che torna a Napoli, dove è nata nel 2014. Entrambe le iniziative hanno come comune denominatore la necessità di innovare, e di cercare nuovi meccanismi per investire in ricerca; laddove in questo segmento di spesa l'Italia arranca un po' da anni, rispetto ad altri Paesi europei, come Francia e Germania.

«Ampioraggio» accende i riflettori sul network: di fatto l'intento è quello di mettere in collegamento tra loro numerose start up, che possano intersecare tra loro, e quindi favorire la raccolta di finanziamenti a sostegno dei progetti proposti, l'idea è che dove ha buone probabilità di riuscire una rete di 300 soggetti (tanti eravamo in Campidoglio), non ha speranze invece un elemento isolato e debole. In pratica si vuole far incontrare domanda e offerta di innovazione.

L'iniziativa è sostenuta da realtà importanti, come Tim che sponsorizza, Invitalia, e Meridionale. Sono stati presentati progetti di sicuro interesse: l'adozione da parte di Tim della start up salernitana Pinapp; la collaborazione tra la società di consulenza salentina Polisemia e l'azienda It Itsvil per la creazione di un polo di ricerca nel Salento; la promozione a 4 aziende del credito d'imposta sulla ricerca e sviluppo da parte della Fondazione Gtechnology, con oltre 800.000 euro di investimenti programmati; la nascita del primo Smart Working Hub italiano a Roma; l'organizzazione di una missione a Stoccolma per presentare startup e pmi innovative a investitori svedesi.

Prossimo appuntamento a fine luglio in Pietrelcina, per ripetere una esperienza già fatta l'anno scorso: una tre giorni, dove si propone un progetto di crowdfunding. Tornando all'altro appuntamento, quello proposto da Ice, lì i riflettori saranno invece accesi sempre sulla innovazione; ma con particolare attenzione all'export. Dove siamo si in leggera ripresa. Ma in molti settori ancora indietro, come gli investimenti in venture capital, e il fundraising internazionale. Insomma, la parola d'ordine è: innovare per crescere, unica autostrada possibile per risalire la china.

Presidente Confinternazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla sola Campania le prestazioni mediche fuori regione costano oltre 280 milioni di euro

Non bastano ospedali specializzati: puntare sulle professionalità

## LA MOBILITÀ SANITARIA CHE «PESA» SUL SUD

di Massimiliano Boggetti

Sono tutte del Sud le regioni che mostrano, secondo l'Istituto Demoskopika, la maggior inefficienza sanitaria verso le regioni del Nord, più attrezzate, più organizzate e con livelli di assistenza migliori. Dal punto di vista economico, la mobilità passiva costa alla sola Campania oltre 280 milioni di euro con il 6,5% della popolazione che sceglie di curarsi fuori regione. In generale, 13 milioni di italiani che nel 2017 hanno rinunciato a curarsi per motivi economici, per le liste di attesa o perché non si fidano del sistema sanitario della loro regione testimoniano un disagio economico e sociale che non può lasciarci indifferenti e che rischia di spaccare l'Italia con un Sud in cui ci si cura meno e meno bene.

Gli oltre 320 mila viaggi per andare a curarsi al Nord dimostrano che non si può restare a guardare mentre molte regioni del centro-sud restano in deficit e i loro cittadini continuano a pagare tasse per dei servizi che troveranno efficienti per lo più fuori dalla propria regione. È ora di tornare a investire nei servizi sanitari sul territorio, che consentano a tutte le regioni di beneficiare in modo omogeneo delle tecnologie più all'avanguardia e di una classe medica adeguatamente formata e professionalmente aggiornata. Un rinnovamento del parco apparecchiature di diagnostica (oggi più della metà in uso è troppo vecchia) consentirebbe diagnosi più accurate e precise, minori esposizioni alle radiazioni, maggiore velocità di esecuzione dell'esame, ma anche risparmi per il servizio sanitario regionale. Gli svantaggi di apparecchiature obsolete quali risonanze magnetiche, Pet o Tac oltre a creare un disservizio al paziente, impattano negativamente sulla sostenibilità del Servizio sanitario, che si trova ad affrontare costi di manutenzione maggiori con eventuali ritardi e sospensioni nell'utilizzo dei macchinari, generando tempi di attesa più lunghi e carichi di utilizzo mal gestiti. Le nuove tecnologie aiutano a snellire i processi di gestione del paziente, ma dobbiamo essere consapevoli che la strutture sanitarie hanno bisogno di una riorganizzazione gestionale che preveda strutture agili, che lavorano per processi e si pongano l'obiettivo di eliminare gli sprechi, ricercando continuamente aree di miglioramento in un'ottica di Lean management.

Se le regioni del Sud che sono rimaste più indietro non si



I servizi Spesso al Sud le Tac sono guaste o obsolete

pongono l'obiettivo di agganciare la corsa verso un adeguamento tecnologico, garantendo lo sviluppo della medicina preventiva - che consente di diagnosticare le malattie per tempo anziché curarle una volta contratte - continueremo ad avere tanti, troppi pazienti, che preferiranno andare a curarsi in altri centri specializzati. Recente è il caso del dottor Marfella che ha generato un forte dibattito proprio sulle pagine di questo giornale. Per uscire da questa situazione si devono mettere le professionalità medico-sanitarie in condizione di lavorare con le tecnologie più innovative e di puntare sulle loro capacità per consentire loro di restare sul territorio in modo adeguato. Perché non basteranno solo ospedali organizzati e tecnologie all'avanguardia se non avremo una classe medica in grado di utilizzare tutto questo al servizio della salute delle persone. La vera sfida è invece quella di utilizzare le risorse in modo diverso, investendole sul territorio e ponendo le basi per creare delle eccellenze, anziché pagare a fine anno il conto della mobilità sanitaria e dell'insoddisfazione dei cittadini.

Presidente di Assobiomedica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mulino di Napoli

VI ASPETTA AL

50 PIZZERIE  
unite per il

L'HAPPENING PIU' GRANDE D'ITALIA



pizzavillage.it

#pizzavillage

17 > 25 GIUGNO 2017  
LUNGOMARE CARACCILOingresso  
GRATUITO